

L'ingiustizia**«Noi fragili, costretti a usare le ferie per proteggerci»**

Ai lavoratori pubblici e privati in possesso del certificato medico legale che attesta che il lavoratore risulta in condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti di patologie oncologiche o dallo svolgimento di terapie salvavita, al fine di tutelare i fragili durante la pandemia, il governo attuava una doppia tutela, fino al 30 giugno: lo smart working per chi aveva una mansione compatibile e l'assenza tutelata (equiparata a ricovero ospedaliero che non andava ad inficiare nel comportamento) per ruoli in cui non era possibile applicarlo. Con la conversione del decreto aiuti-bis, in settembre, tuttavia, soltanto lo smart working è stato prorogato. Se il Governo ha constatato che il lavoro in presenza rappresenti un pericolo per la salute di tutti i lavoratori fragili e con disabilità, è doveroso che coloro che rientrano in questa categoria siano tutelati, senza dover rischiare gravi conseguenze in caso di contagio e senza creare lavoratori di serie A e di serie B. Purtroppo il Covid non è scomparso e per i nuovi e continui casi di positivi sintomatici e soprattutto degli asintomatici, tale categoria di lavoratori si trova in un forte disagio al rientro sul posto di lavoro in

presenza. Molti lavoratori fragili dopo il 30 giugno sono stati di nuovo dichiarati inidonei a causa della costante circolazione del Covid. Dall'1 luglio si sono trovati a dover usufruire delle ferie e/o recupero ore o della malattia ordinaria che va a inficiare nel comportamento, per difendersi dalla pandemia. Verrà emanato al più presto un nuovo provvedimento retroattivo per i lavoratori fragili che non possono usufruire dello smart working?

Silvano Antori

Il nostro lettore chiede che oltre allo smart working (quando non è possibile) i fragili possano utilizzare lo strumento dell'«assenza tutelata»



Peso:11%